

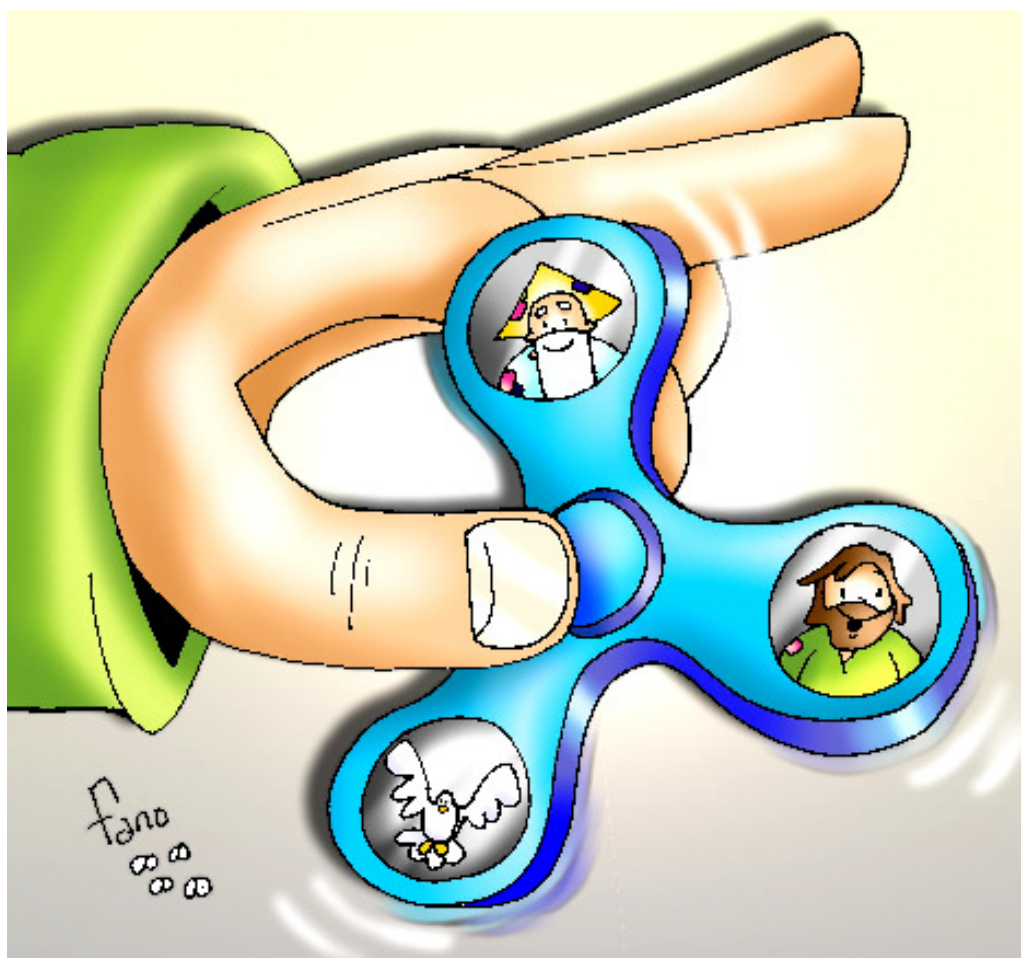
Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
7 - 13 giugno 2020
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

SS. Trinità

Lectio : 2 Lettera ai Corinzi 13, 11 - 13

Giovanni 3, 16 - 18

1) Orazione iniziale

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero della tua vita, fa' che nella professione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone.

2) Lettura : 2 Lettera ai Corinzi 13, 11 - 13

Fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano. La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

3) Commento ¹ su 2 Lettera ai Corinzi 13, 11 - 13

• **"Fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi."** (2 Cor 13,11) - **Come vivere questa Parola?**

Dio non solo nella sua essenza è amore e pace ma è anche colui che ha fatto dell'amore e della pace una scelta precisa e il suo criterio di giudizio. Ci guarda attraverso queste lenti e si lascia invitare da chi cerca l'amore e la pace.

I nostri sentimenti, i nostri pensieri, le nostre scelte hanno il potere (!) di attirare o di respingere la presenza del Signore. È il nostro potere e anche la nostra responsabilità.

Per l'apostolo Paolo impegnarsi per la gioia (degli altri e di conseguenza anche nostra), tendere alla perfezione e quindi puntare in alto, incoraggiarsi a vicenda, salutarsi con un bacio santo quindi non falso come quello di Giuda, scegliere decisamente di volere la pace e di vivere in pace, sono tutti atteggiamenti che afferrano il Dio della pace e dell'amore.

• **In noi il Signore vuole stare comodo, sentirsi a sua agio.** E quando trova quei sentimenti che sono un piccolo riflesso della sua vita intima, allora si sente a casa e sente di poter dare in abbondanza: *"una misura buona, pigiata, colma e traboccante, vi sarà versata nel grembo."* (Lc 6,38).

Mosè chiedeva a Dio di camminare in mezzo al suo popolo. In Gesù l'ha fatto, anche fisicamente.

E con il dono dello Spirito dal camminare *"in mezzo"* è passato al vivere *"dentro"*. Ad essere presente *"sempre"*.

Siamo troppo piccoli per comprendere il dono che il Dio uno e trino fa di se stesso. La nostra ragione non può che ammettere la sua sconfitta davanti a questo mistero che però può essere intuito proprio da chi fa una decisa e irrevocabile scelta di parte: volere Lui con il pacchetto completo, fatto dai sentimenti che furono in Cristo Gesù.

Come Mosè, o Dio, ci curviamo e ci prostriamo davanti a te e ti chiediamo: *"Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, se trovi in me qualcosa di Te, non stancarti di cercarmi per venire ad abitare nella mia casa. Della mia perseveranza posso dubitare ma non della tua e del tuo amore."*

Ecco la voce di un monaco, dall' Imitazione di Cristo : *"Che cosa ti serve disputare intorno ai profondi misteri della Trinità, se poi ti manca l'umiltà, senza la quale non riesci gradito alla Trinità?"*

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 3, 16 - 18

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Giovanni 3, 16 - 18

● **Oggi celebriamo la festa della SS. Trinità, uno dei misteri principali della nostra fede: crediamo in un Dio unico in tre persone.** Anzitutto è importante sapere che è un mistero, cioè una realtà così luminosa da non poterla esaurire, da non riuscire a penetrarla se non un poco. Dobbiamo dire poi che **crediamo nella SS. Trinità perché Dio stesso si è rivelato all'uomo e si è fatto conoscere, in particolare, nella maniera più alta, in Gesù Cristo.** Un passaggio importante di questa rivelazione è quanto si dice nel vangelo di oggi: **Dio ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio unigenito perché chiunque crede in Lui non vada perduto ma abbia la vita eterna.** Mi stupisce questo amore: **Dio ha dato ciò che aveva e ha di più caro e il Figlio ha condiviso pienamente la scelta del Padre.** In Gesù Cristo Crocifisso e Risorto abbiamo la rivelazione più alta dell'amore di Dio. San Giovanni dirà nella sua prima lettera: **Dio è amore!** Eh sì, nella Sua identità profonda Dio è amore: è un Unico Dio in tre persone che si amano infinitamente e che si aprono all'esterno creando il mondo; ma non basta: **il Padre manda il Figlio che opera con lo Spirito Santo per salvare l'uomo, per redimerlo e innalzarlo alla dignità divina.** Ecco lo stupendo disegno di Dio: c'è da rimanere a bocca aperta, perché siamo al centro dell'amore. E questo amore cosa suscita? Suscita la lode, il ringraziamento ma ancor più suscita l'amore dell'uomo per Dio e apre l'uomo ad amare: **inserito nell'Amore l'uomo esce dall'egoismo e si apre al dono, all'amore come dono di sé e inizia un mondo nuovo.** Sostiamo almeno un poco oggi nella contemplazione del mistero di Dio: Egli non è lontano da noi, tutt'altro: lodiamolo con cuore traboccante perché ha dato il Figlio unigenito e nello Spirito Santo ci apre ogni volta all'accoglienza dell'amore e alla pratica del dono di sé agli altri.

● Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Sant'Agostino passeggiava lungo la spiaggia meditando sul grande mistero della Trinità. Vede un bambino che, scavata un buca nella sabbia, vi versava l'acqua che attingeva con una conchiglia dal mare. - Che fai, bambino mio? Voglio mettere il mare in questa buca...- E' impossibile... mettere il mare così vasto in una buca così piccola...- E allora... come puoi tu richiudere nella tua piccola testa... Dio così infinito?... E l'angelo sparì. Non è possibile alla nostra corta e limitata intelligenza penetrare e scrutare il mistero. Sarebbe bello poterci tuffare in esso e **scoprire le meravigliose armonie di amore che intercorrono tra il Padre e il Figlio, e tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.** Chi ha solo intravisto queste altezze e questa profondità della sapienza di Dio non ha saputo fare altro che balbettare... Nessuna mente al mondo può immaginare, nessuna lingua può esprimere quello che Dio tiene pronto per i suoi figli! Più che indagare, si accresca in noi la gioia di accogliere la Parola di Gesù che ci rivela il Dio, Uno e Trino, parlandoci ripetutamente della **vita trinitaria che è amore: Il Padre manda nel mondo il suo Figlio Gesù per amore verso le sue creature, il Figlio offre se stesso in sacrificio di espiazione per amore dell'uomo peccatore, lo Spirito Santo, spirito di amore, diffonde nel cuore dell'uomo la tenerezza di figli adottivi del Padre...** Nella pratica della vita cristiana spesso viene adombrato questo mistero: All'inizio della giornata e di ogni azione importante ci segniamo con il segno della croce in cui esprimiamo, a volte inconsciamente, i due misteri principali della fede: Unità e Trinità di Dio e Incarnazione, passione morte e risurrezione del Signore Gesù. Convinti di essere tempio del Dio vivente, sarebbe un prezioso frutto della solennità odierna se riuscissimo ad adorare in noi stessi questo nostro Dio che dimora presso di noi, se lo amiamo e fare con attenzione, devozione e intelligenza il segno della croce.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

• **La Trinità, specchio del nostro cuore profondo.**

I termini che Gesù sceglie per raccontare la Trinità, sono nomi di famiglia, di affetto: **Padre e Figlio, nomi che abbracciano, che si abbracciano. Spirito è nome che dice respiro**: ogni vita riprende a respirare quando si sa accolta, presa in carico, abbracciata. In principio a tutto è posta una relazione; in principio, il legame. E se noi siamo fatti a sua immagine e somiglianza, allora il racconto di Dio è al tempo stesso racconto dell'uomo, e il dogma non rimane fredda dottrina, ma mi porta tutta una sapienza del vivere. Cuore di Dio e dell'uomo è la relazione: ecco perché la solitudine mi pesa e mi fa paura, perché è contro la mia natura. Ecco perché quando amo o trovo amicizia sto così bene, perché allora sono di nuovo a immagine della Trinità.

Nella Trinità è posto lo specchio del nostro cuore profondo, e del senso ultimo dell'universo. Nel principio e nella fine, origine e vertice dell'umano e del divino, è il legame di comunione.

Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio... In queste parole Giovanni racchiude il perché ultimo dell'incarnazione, della croce, della salvezza: ci assicura che Dio in eterno altro non fa' che considerare ogni uomo e ogni donna più importanti di se stesso. *Dio ha tanto amato...* E noi, creati a sua somigliante immagine, «*abbiamo bisogno di molto amore per vivere bene*» (J. Maritain).

Da dare il suo Figlio: **nel Vangelo il verbo amare si traduce sempre con un altro verbo concreto, pratico, forte, il verbo dare** (non c'è amore più grande che dare la propria vita...). Amare non è un fatto sentimentale, non equivale a emozionarsi o a intenerirsi, ma a dare, un verbo di mani e di gesti.

Dio non ha mandato il Figlio per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato.

Salvato dall'unico grande peccato: il disamore. Gesù è il guaritore del disamore (V. Fasser). Quello che spiega tutta la storia di Gesù, quello che giustifica la croce e la Pasqua non è il peccato dell'uomo, ma l'amore per l'uomo; non qualcosa da togliere alla nostra vita, ma qualcosa da aggiungere: perché chiunque crede abbia più vita.

Dio ha tanto amato il mondo... E non soltanto gli uomini, ma il mondo intero, terra e messi, piante e animali. E se lui lo ha amato, anch'io voglio amarlo, custodirlo e coltivarlo, con tutta la sua ricchezza e bellezza, e lavorare perché la vita fiorisca in tutte le sue forme, e racconti Dio come frammento della sua Parola. **Il mondo è il grande giardino di Dio e noi siamo i suoi piccoli "giardinieri planetari".**

Davanti alla Trinità, ci sentiamo piccoli ma abbracciati, come un bambino: abbracciato dentro un vento in cui naviga l'intero creato e che ha nome amore.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- È per noi la casa, come diceva Giovanni Paolo II, una scuola di comunione?
- Pensiamo anche noi come Origene che la " Chiesa è piena della Trinità"?
- Ci vergogniamo di fare il segno della croce in pubblico?

8) Preghiera : Dn 3,52-56

A te la lode e la gloria nei secoli.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri.

Benedetto il tuo nome glorioso e santo.

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso.

Benedetto sei tu sul trono del tuo regno.

*Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini.*

Benedetto sei tu nel firmamento del cielo.

9) Orazione Finale

O Santissima Trinità, Padre che ci hai creati, Figlio che ci hai redenti, Spirito che ci doni luce e forza, rendici consapevoli della tua presenza misteriosa e forte che opera in ogni cristiano, rendendoci testimoni del tuo amore nel mondo.

Lunedì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : 1 Libro dei Re 17, 1 - 6

Matteo 5, 1 - 12

1) Orazione iniziale

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

2) Lettura : 1 Libro dei Re 17, 1 - 6

In quei giorni, Elia, il Tisbita, uno di quelli che si erano stabiliti in Gàlaad, disse ad Acab: «Per la vita del Signore, Dio d'Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo comanderò io». A lui fu rivolta questa parola del Signore: «Vattene di qui, dirigiti verso oriente; nasconditi presso il torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. Berrai dal torrente e i corvi per mio comando ti porteranno da mangiare». Egli partì e fece secondo la parola del Signore; andò a stabilirsi accanto al torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. I corvi gli portavano pane e carne al mattino, e pane e carne alla sera; egli beveva dal torrente.

3) Commento³ sul 1 Libro dei Re 17, 1 - 6

• **Elia [...] disse ad Acab: «Per la vita del Signore, Dio d'Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo comanderò io». - Come vivere questa Parola?**

Elia, il cui nome etimologicamente significa YHWH è Dio, **parla al re Acab che, dimentico del Signore e di ogni aiuto e benedizione da Lui ricevuti, si è volto ad adorare gli idoli**. Quello che ci colpisce è la forza e la sicurezza con cui il grande profeta si rivolge al sovrano. Nessuna titubanza. Nessun sottinteso. Nessuna paura. **Elia, uomo di Dio, vive sulla sua pelle il peccato di Acab che voltando le spalle al vero Dio, provoca l'abbandono e la deriva idolatrica di tutto il popolo**. Ecco perché avviene quasi un'immedesimazione. Il profeta di Dio partecipa della potenza divina. Vive alla sua presenza continuamente e la parola di Lui diventa una cosa sola con la parola del profeta.

Quello che Elia ha proferito sta per accadere. La siccità sarà la punizione con valore correttivo: per Acab e per il popolo. Quanto a Elia gli vengono assicurati il pane e l'acqua, dentro la sollecitudine di Dio che non abbandona i suoi fedeli.

• **Emergono, dal brano, almeno tre insegnamenti per noi. C'è anzitutto lo stare alla presenza di Dio**: non è solo sapere che Egli esiste, ma vivere sotto il suo sguardo vivificante. **C'è la protervia di un sovrano che, col suo popolo, sceglie l'idolatria** e ne paga lo scotto perché la natura stessa si ribella a lui negando i giusti ritmi della pioggia e della rugiada. **E c'è infine l'esperienza del profeta inascoltato dal re e da tutti, ma protetto da Dio**.

Nella nostra pausa contemplativa, ci soffermiamo sull'importanza della dimensione profetica del nostro battesimo: La viviamo con gioia? Ci consola il pensiero che se ci rendiamo consapevoli della presenza di Dio in noi, Egli più facilmente trova via libera per esprimere la sua sollecitudine verso di noi?

O Signore, dacci il coraggio di vivere la dimensione profetica del nostro battesimo credendo fermamente che Dio vuole operare il bene anche attraverso noi.

Ecco la voce di un mistico del XVIII secolo S. Paolo della Croce : *Se ne stia alla presenza di Dio, con una pura e semplice attenzione amorosa a quell'immenso Bene, in un sacro silenzio d'amore, riposando con questo santo silenzio tutto il suo spirito nel seno amoroso dell'Eterno Dio.*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 1 - 12

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 5, 1 - 12

● **Beato chi...!** Questa espressione, comune nei Salmi e nei libri sapienziali, torna sulle labbra del Signore all'inizio del suo discorso sulla montagna.

Il salmista e i profeti pensavano che la felicità o la beatitudine fossero concesse ai giusti osservanti della legge, che temevano Dio, che si fidavano di Dio, che adoravano Dio... Ma sono concesse anche ai misericordiosi, ai provati e ai genitori di famiglie numerose. **Gesù, che non è venuto ad abolire ma a completare, conservando la fondatezza di queste antiche beatitudini**, ne aggiunge altre dieci. Esse danno piuttosto un orientamento al senso della beatitudine. Se l'Antico Testamento riconosce la beatitudine agli adoratori del vero Dio, **Gesù ci dice chi sono i veri adoratori del Dio di Abramo: sono i poveri di spirito, i miti, gli affamati di giustizia, i misericordiosi, i cuori puri**. Se l'Antico Testamento chiama "beati" coloro che si rifugiano in Dio, che si affidano a lui, Gesù ci dice chi sono, per eccellenza, quelli che sono attesi da Dio, per essere consolati e protetti. Sono gli afflitti, gli assetati di giustizia e di legge, i perseguitati, i martiri! Noi siamo dei veri adoratori? Siamo i veri figli di Dio?

● **"Beati... beati... beati"**.

Il Vangelo di oggi riporta la straordinaria pagina delle beatitudini. Questo seguito di annunci che cominciano tutti con la stessa parola: "beati" o meglio "felici" – ha avuto sempre il potere di toccare nel profondo il cuore dell'uomo, proprio perché la felicità rimane la nostra aspirazione più profonda e la nostra delusione più amara, non potendola completamente raggiungere la desidera ardentemente. Ma **proprio con le beatitudini Gesù ci fa comprendere che questa felicità comincia quaggiù**. Dio non attende lo stato celeste per donarsi all'uomo. Offre già il suo amore a coloro che vivono sulla terra. **La prima verità che bisogna cogliere dalle beatitudini è che la felicità discende da Dio; non vi è altra sorgente di felicità**. Noi non avremmo certo sottoscritto nessuna delle beatitudini così come ci sono state proposte. Semmai avremmo suggerito, con un po' di presunzione, che, per essere felici, occorrono diverse cose e subito. Altro che povertà. Afflizioni, persecuzioni, misericordia, mitezza in un mondo di violenza! Eppure **le beatitudini sono un'autobiografia di Gesù, l'uomo della pace**. Chi lo segue su questa strada, pone i segni del mondo nuovo che egli è venuto a inaugurare. Ma non è una nuova legge. **E' il cuore nuovo, promesso dai profeti**. Proclamando le vere beatitudini, egli attira l'attenzione sulla vanità delle false beatitudini e invita l'umanità a riflettere sul genere di felicità che persegue. La felicità che infonde Gesù non danneggia nessuno, tutt'altro. E' una forza dall'alto che carica di significato e di luce la già angustiata vita umana. **Nella misura in cui ci apriamo alla grazia, possiamo comprendere il senso delle beatitudini, enunciate da Gesù e viverle in unione con lui**.

● Nel vangelo di Matteo, scritto per le comunità di giudei convertiti della Galilea e Siria, **Gesù è presentato come il nuovo Mosè, il nuovo legislatore**. Nell'AT la Legge di Mosè venne codificata in cinque libri: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio. Imitando l'antico modello, **Matteo presenta la Nuova Legge in cinque grandi discorsi sparsi nel vangelo: a) Il Discorso della Montagna (Mt 5,1 a 7,29); b) Il Discorso della Missione (Mt 10,1-42); c) Il Discorso delle Parabole (Mt 13,1-52); d) Il Discorso della Comunità (Mt 18,1-35); e) il Discorso del Futuro del**

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

Regno (Mt 24,1 a 25,46). Le parti narrative, intercalate tra i cinque Discorsi, descrivono la pratica di Gesù e mostrano come osservava la nuova Legge e la incarnava nella sua vita.

• Matteo 5,1-2: **Il solenne annuncio della Nuova Legge**. D'accordo con il contesto del vangelo di Matteo, nel momento in cui Gesù pronuncia il Discorso della Montagna, c'erano appena quattro discepoli con lui (cf. Mt 4,18-22). Poca gente. Ma una moltitudine immensa stava dietro di lui (Mt 4,25). Nell'AT, Mosè salì sul monte Sinai per ricevere la Legge di Dio. **Come avvenne con Mosè, Gesù sale sulla Montagna e, guardando la folla, proclama la Nuova Legge**. E' significativo il modo solenne con cui Matteo introduce la proclamazione della Nuova Legge: "Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola li ammaestrava dicendo: **Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli**". Le otto Beatitudini aprono in modo solenne il "Discorso della Montagna". In esse Gesù definisce chi può essere considerato beato, chi può entrare nel Regno. **Sono otto categorie di persone, otto porte di ingresso per il Regno, per la Comunità**. Non ci sono altre entrate! Chi vuole entrare nel Regno dovrà identificarsi almeno con una di queste otto categorie.

• Matteo 5,3: **Beati i poveri in spirito**. Gesù riconosce la ricchezza e il valore dei poveri (Mt 11,25-26). Definisce la propria missione in questi termini: "annunciare la Buona Novella ai poveri" (Lc 4,18). Lui stesso vive da povero. Non possiede nulla per sé, nemmeno una pietra su cui reclinare il capo (Mt 8,20). E a chi vuole seguirlo, ordina di scegliere: o Dio, o il denaro! (Mt 6,24). Nel vangelo di Luca si dice: "Beati voi poveri!" (Lc 6,20). Ma chi è il "povero in spirito"? E' il povero che ha lo stesso spirito che animò Gesù. Non è il ricco, nemmeno il povero con la mentalità di ricco. Bensì è il povero che, come fa Gesù, pensa ai poveri e ne riconosce il valore. E' il povero che dice: "Penso che il mondo sarà migliore quando il minore che soffre pensa al minore".

1. **Beati i poveri in spirito** => di essi è il Regno dei Cieli
2. **Beati i miti** => erediteranno la terra
3. **Beati gli afflitti** => saranno consolati
4. **Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia** => saranno saziati
5. **Beati i misericordiosi** => otterranno misericordia
6. **Beati i puri di cuore** => vedranno Dio
7. **Beati i promotori di pace** => saranno figli di Dio
8. **Beati i perseguitati per causa della giustizia** => di essi è il regno dei cieli

• Matteo 5,4-9: **Il nuovo progetto di vita**. Ogni volta che nella Bibbia si cerca di rinnovare l'Alleanza, si ricomincia ristabilendo il diritto dei poveri e degli esclusi. Senza di questo, l'Alleanza non si rifà! Così facevano i profeti, così fa Gesù. **Nelle beatitudini, Gesù annuncia il nuovo Progetto di Dio che accoglie i poveri e gli esclusi**. Denuncia il sistema che esclude i poveri e che perseguita coloro che lottano per la giustizia. La prima categoria dei "poveri in spirito" e l'ultima categoria dei "perseguitati per causa della giustizia" ricevono la stessa promessa del Regno dei Cieli. E la ricevono fin da ora, nel presente, poiché Gesù dice "di essi è il Regno!" Il Regno è già presente nella loro vita. Tra la prima e l'ultima categoria, ci sono sei altre categorie che ricevono la promessa del Regno. In esse appare il nuovo progetto di vita che vuole ricostruire la vita nella sua totalità mediante un nuovo tipo di rapporto: con i beni materiali (1a coppia); con le persone tra di loro (2a coppia); con Dio (3a coppia). La comunità cristiana deve essere un esempio di questo Regno, un luogo dove il Regno comincia a prendere forma fin da ora.

• **Le tre coppie: Prima coppia: i miti e gli afflitti**: I miti sono i poveri di cui parla il salmo 37. Loro sono stati privati delle loro terre e le erediteranno di nuovo (Sal 37,11; cf Sal 37.22.29.34). Gli afflitti sono coloro che piangono dinanzi all'ingiustizia nel mondo e nella gente (cf. Sal 119,136; Ez 9,4; Tb 13,16; 2Pd 2,7). Queste due beatitudini vogliono ricostruire il rapporto con i beni materiali: il possesso della terra ed il mondo riconciliato.

Seconda coppia: coloro che hanno fame e sete di giustizia ed i misericordiosi: Coloro che hanno fame e sete di giustizia sono coloro che desiderano rinnovare la convivenza umana, in modo che sia di nuovo d'accordo con le esigenze della giustizia. I misericordiosi sono coloro che hanno il cuore nella miseria degli altri perché vogliono eliminare le disuguaglianze tra fratelli e

sorelle. Queste due beatitudini vogliono ricostruire il rapporto tra le persone mediante la pratica della giustizia e della solidarietà.

Terza coppia: i puri di cuore ed i pacifici: I puri di cuore sono coloro che hanno uno sguardo contemplativo che permette loro di percepire la presenza di Dio in tutto. Coloro che promuovono la pace saranno chiamati figli di Dio, perché si sforzano affinché una nuova esperienza di Dio possa penetrare il tutto e riesca ad integrare il tutto. Queste due beatitudini vogliono ricostruire il rapporto con Dio: vedere la presenza di Dio che agisce in tutto, ed essere chiamati figlio e figlia di Dio.

• Matteo 5,10-12: **I perseguitati per causa della giustizia e del vangelo.** Le beatitudini dicono esattamente il contrario di ciò che dice la società in cui viviamo. Infatti, nella società il perseguitato per la giustizia è considerato un infelice. Il povero è un infelice. Beato è colui che ha denaro e può andare al supermercato e spendere come vuole. Beato è colui che ha fama e potere. Gli infelici sono i poveri, coloro che piangono! In televisione, i teleromanzi divulgano questo mito della persona felice e realizzata. E senza che ce ne rendiamo conto, diventano il modello di vita per molti di noi. C'è ancora posto nella nostra società per queste parole di Gesù: *"Beati i perseguitati per causa della giustizia e del vangelo! Beati i poveri! Beati coloro che piangono!"* E per me, che sono cristiano o cristiana, di fatto chi è beato?

6) Per un confronto personale

- Tutti vogliamo essere felici. Tutti e tutte! Ma siamo veramente felici? Perché sì? Perché no? Come capire che una persona possa essere povera e felice allo stesso tempo?
- Quali sono i momenti nella tua vita in cui ti sei sentito/a veramente felice? Era una felicità come quella che fu proclamata da Gesù nelle beatitudini, o era di un altro tipo?

7) Preghiera finale : Salmo 120

Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra.

*Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.*

*Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele.*

*Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.*

*Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.
Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.*

Martedì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: 1 Libro dei Re 17, 7 - 16****Matteo 5, 13 - 16****1) Preghiera**

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

2) Lettura : 1 Libro dei Re 17, 7 - 16

In quei giorni, il torrente [nei cui pressi Elia si era nascosto] si seccò, perché non era piovuto sulla terra. Fu rivolta a lui la parola del Signore: «Alzati, va' a Sarèpta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti». Egli si alzò e andò a Sarèpta.

Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra"».

Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

3) Commento ⁵ sul 1 Libro dei Re 17, 7 - 16

• **[La vedova] andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia. - Come vivere questa Parola?**

L'allontanamento da Dio ha prodotto, come causa primaria, anche l'enorme disagio della siccità. **Elia è strumento del Signore non solo nell'annunciare al re divenuto idolatra quel cataclisma in arrivo, ma anche nel far sperimentare a chi è più povero la tenerezza di Dio. Destinataria, in questo caso, è la vedova.** Attenzione! Non a caso le viene offerta l'occasione di esercitare la carità in modo eroico. Si tratta, infatti, di privarsi dell'unica porzione di pane e olio per sé e per il figlio. Questo e non altro Elia le chiede. E questo la vedova compie. Ma quello che poi avviene è salutare.

• **Elia, parlando alla vedova a nome di Dio, le assicura che né pane né olio il Signore lascerà mancare a lei e al figlio.** Gli insegnamenti che emergono sono salutari anche per noi. Se compiamo, nella vita, ciò che a Dio piace, cioè siamo pronti a privarci di qualcosa per far vivere chi è in estremo bisogno, la benedizione di Dio poi trionfa in noi. È il Suo provvido amore che pensa a noi, se io abbiamo il coraggio di pensare anche agli altri.

Altro insegnamento è il fatto che, **destinataria del prodigio di bontà divina è una povera vedova.** Viene in mente l'attenzione elogiativa che Gesù ha nei confronti di questo tipo di donna che, privata del marito e anche di ogni provento economico, e senza alcun sostegno eppure quel poco che ha lo dona, libera da ogni avarizia.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, è per noi dolce riposare il cuore in questo tratto di tenerezza compassionevole che Dio, tramite Elia, usa verso la vedova. Ci interroghiamo anche circa la nostra disponibilità o meno a donare piuttosto che trattenere con cuore duro e mani chiuse quei beni che abbiamo avuto in affidamento dal Signore.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Mio Dio, dilata il nostro cuore, perché noi ci apriamo a percepire le necessità degli altri e li aiutiamo.

Ecco la voce di un Dottore della Chiesa San Basilio : *Il pane che a voi sopravanza è il pane dell'affamato; il vestito appeso nel vostro armadio è il vestito di colui che è nudo; il denaro che tenete nascosto (in banca) è il denaro del povero; le opere di carità che voi non compite sono altrettante ingiustizie che voi commettete.*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 5, 13 - 16

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 5, 13 - 16

● “Voi siete la luce del mondo”.

E' rimasta famosa la frase del Santo Padre, rivolta ai giovani, che *i cristiani di oggi sono “sciapi”, non danno sapore al mondo di oggi...* L'immagine alquanto evangelica che la liturgia di oggi ci propone. ***Ecco la nostra missione, grandissima missione, essere uomini e donne che danno sapore e senso alla vita, che danno luce e convinzioni agli altri.*** Perché è forte il rischio di essere insipidi, di perdere quella novità a cui tutti dovrebbero poter guardare, per imparare a sperare in Dio. Se i discepoli venissero meno al loro compito rispetto al mondo, non servirebbero più a nulla, anzi, rischiano di essere *“gettati via e calpestati...”*. Nella frase *“voi siete”* il Signore esprime una grande fiducia nei nostri confronti! Ma anche grande responsabilità per i discepoli nei confronti di coloro a cui sono mandati! Il *“voi siete”*, costituisce già un'entità, data certo come dono, in unione con Gesù, vera *“luce degli uomini”*. ***La luce, che non può essere nascosta come una città elevata e che sarebbe assurdo metterla sotto il letto come la lucerna in casa che sono le “buone opere” dei discepoli.*** Si tratta di quelle opere che rendono visibili la giustizia, la misericordia, la pace, l'impegno sociale dei discepoli per mezzo delle quali si rivelano autentici figli di Dio. Infatti questo dovere, coerente e pratico dei discepoli è un irraggiamento di quella luce che deve condurre gli uomini a riconoscere la fonte luminosa e sapienziale: il Padre che è nei cieli.

● Ieri, nel meditare le beatitudini, siamo passati per la porta d'entrata del Discorso della Montagna (Mt 5,1-12). ***Nel vangelo oggi riceviamo un'importante istruzione sulla missione della Comunità. Deve essere il sale della terra e la luce del mondo (Mt 5,13-16). Il sale non esiste per sé, ma per dare sapore al cibo. La luce non esiste per sé, ma per illuminare il cammino. La comunità non esiste per sé, ma per servire la gente.*** All'epoca in cui Matteo scriveva il suo vangelo, questa missione stava diventando difficile per le comunità convertite dei giudei. Malgrado vivessero nell'osservanza fedele della legge di Mosè, le stavano espellendo dalle sinagoghe, tagliate dal loro passato giudeo. In quanto a questo, tra i pagani convertiti, alcuni dicevano: *“Dopo la venuta di Gesù, la Legge di Mosè era superata”*. Tutto questo causava tensioni ed incertezze. L'apertura di alcuni sembrava criticare l'osservanza di altri, e viceversa. Questo conflitto generò una crisi che portò a rinchiudersi nella propria posizione. Alcuni volevano andare avanti, altri volevano mettere la luce sotto il tavolo. Molti si chiedevano: *“In definitiva, qual è la nostra missione?”* Ricordando ed attualizzando le parole di Gesù, il vangelo di Matteo cerca di aiutarli.

● Matteo 5,13-16: ***Sale della terra.*** Usando immagini della vita di ogni giorno, con parole semplici e dirette, ***Gesù fa sapere qual è la missione e la ragion d'essere di una comunità cristiana: essere sale.*** In quel tempo, con il caldo che faceva, la gente e gli animali avevano bisogno di consumare molto sale. ***Il sale, consegnato dal fornitore in grandi blocchi nella piazza pubblica, era consumato dalla gente.*** Ciò che rimaneva, cadeva in terra e perdeva il suo sapore.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

“Non serve più a nulla, salvo essere gettato via e calpestato dagli uomini”. Gesù evoca questa usanza per chiarire ai discepoli e alle discepole la missione che devono svolgere.

• Matteo 5,14-16: **Luce del mondo.** Il paragone è ovvio. **Nessuno accende una candela per metterla sotto un moggio. Una città posta in cima ad una collina, non riesce a rimanere nascosta. La comunità deve essere luce, deve illuminare.** Non deve aver paura di far vedere il bene che fa. Non lo fa per farsi vedere, ma ciò che fa può farsi vedere. Il sale non esiste per se stesso. La luce non esiste per sé! Così deve essere la comunità. Non può rimanere rinchiusa in se stessa. “Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.”

• Matteo 5,17-19: **Non passerà neppure un iota della legge.** Tra i giudei convertiti c'erano due tendenze. Alcuni pensavano che non era necessario osservare le leggi dell'AT, perché siamo salvati per la fede in Gesù e non per l'osservanza della Legge (Rom 3,21-26). Altri pensavano che loro dovevano continuare ad osservare le leggi dell'AT (At 15,1-2). In ciascuna delle due tendenze c'erano gruppi più radicali. Dinanzi a questo conflitto, Matteo cerca un equilibrio, al di là dei due estremi. **La comunità deve essere lo spazio, dove questo equilibrio possa essere raggiunto e vissuto.** La risposta data da Gesù continuava ad essere molto attuale: “Non sono venuto ad abolire la legge, ma a darle pieno compimento!” Le comunità non possono essere contro la Legge, né possono rinchiudersi nell'osservanza delle legge. Come ha fatto Gesù, devono dare un passo, e mostrare in modo pratico che l'obiettivo che la legge vuole raggiungere nella vita è la pratica perfetta dell'amore.

• **Le diverse tendenze nelle prime comunità cristiane. Il piano di salvezza ha tre tappe unite tra di esse dalla vita:**

a) **l'Antico Testamento:** il cammino del popolo ebreo, orientato dalla Legge di Dio;

b) **La vita di Gesù di Nazaret:** rinnova la Legge di Mosè partendo dalla sua esperienza di Dio, Padre e Madre;

c) **La vita delle Comunità:** attraverso lo Spirito di Gesù, cercavano di vivere la vita come la visse Gesù. L'unità di queste tre tappe genera la certezza della fede che Dio sta in mezzo a noi.

6) Per un confronto personale

• Per te, nella tua esperienza di vita, a cosa serve il sale? La tua comunità è sale? Per te, cosa significa la luce nella tua vita? Come è luce la tua comunità?

• Le persone del quartiere, come vedono la tua comunità? La tua comunità svolge una certa attrazione? E' un segno? Di cosa? Per chi?

7) Preghiera finale : Salmo 4

Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!

Nell'angoscia mi hai dato sollievo;

pietà di me, ascolta la mia preghiera.

*Fino a quando, voi uomini, calpesterete il mio onore,
amerete cose vane e cercherete la menzogna?*

Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele; il Signore mi ascolta quando lo invoco.

Tremate e più non peccate, nel silenzio, sul vostro letto, esaminate il vostro cuore.

*Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene,
se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?».*

Hai messo più gioia nel mio cuore

di quanta ne diano a loro grano e vino in abbondanza.

Mercoledì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : 1 Libro dei Re 18, 20 - 39****Matteo 5, 17 - 19****1) Preghiera**

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

2) Lettura : 1 Libro dei Re 18, 20 - 39

In quei giorni, [il re] Acab convocò tutti gli Israeliti e radunò i profeti [di Baal] sul monte Carmelo. Elia si accostò a tutto il popolo e disse: «Fino a quando salterete da una parte all'altra? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!». Il popolo non gli rispose nulla.

Elia disse ancora al popolo: «Io sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta. Ci vengano dati due giovenchi; essi se ne scelgano uno, lo squartino e lo pongano sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Io preparerò l'altro giovenco e lo porrò sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Invocherete il nome del vostro dio e io invocherò il nome del Signore. Il dio che risponderà col fuoco è Dio!». Tutto il popolo rispose: «La proposta è buona!». Elia disse ai profeti di Baal: «Sceglietevi il giovenco e fate voi per primi, perché voi siete più numerosi. Invocate il nome del vostro dio, ma senza appiccare il fuoco». Quelli presero il giovenco che spettava loro, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, gridando: «Baal, rispondici!». Ma non vi fu voce, né chi rispondesse. Quelli continuavano a saltellare da una parte all'altra intorno all'altare che avevano eretto.

Venuto mezzogiorno, Elia cominciò a beffarsi di loro dicendo: «Gridate a gran voce, perché è un dio! È occupato, è in affari o è in viaggio; forse dorme, ma si sveglierà». Gridarono a gran voce e si fecero incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue. Passato il mezzogiorno, quelli ancora agirono da profeti fino al momento dell'offerta del sacrificio, ma non vi fu né voce né risposta né un segno d'attenzione.

Elia disse a tutto il popolo: «Avvicinatevi a me!». Tutto il popolo si avvicinò a lui e riparò l'altare del Signore che era stato demolito. Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei figli di Giacobbe, al quale era stata rivolta questa parola del Signore: «Israele sarà il tuo nome». Con le pietre eresse un altare nel nome del Signore; scavò intorno all'altare un canaletto, della capacità di circa due sea di seme. Dispose la legna, squartò il giovenco e lo pose sulla legna. Quindi disse: «Riempite quattro anfore d'acqua e versatele sull'olocausto e sulla legna!». Ed essi lo fecero. Egli disse: «Fatelo di nuovo!». Ed essi ripeterono il gesto. Disse ancora: «Fatelo per la terza volta!». Lo fecero per la terza volta. L'acqua scorreva intorno all'altare; anche il canaletto si riempì d'acqua.

Al momento dell'offerta del sacrificio si avvicinò il profeta Elia e disse: «Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d'Israele, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose sulla tua parola. Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore!».

Cadde il fuoco del Signore e consumò l'olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l'acqua del canaletto. A tal vista, tutto il popolo cadde con la faccia a terra e disse: «Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!».

3) Commento⁷ su 1 Libro dei Re 18, 20 - 39

• **Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d'Israele, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose sulla tua parola. Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore! - Come vivere questa Parola?**

Elia, il profeta di Dio, è in conflitto col suo popolo infatuato delle false divinità che vengono onorate con forme di culto superstizioso e ridicolo. Egli vive un'ora difficile della sua avventura esistenziale, ma quel che è bello constatare riguarda proprio il suo modo di pregare.

"Oggi si sappia - dice al Signore - *che tu sei Dio e che io sono tuo servo*". Non c'è nessuna piagnucolosa attenzione a se stesso, ma l'ardore di un cuore a cui importa soprattutto la gloria del Dio vivo. Che Egli sia riconosciuto nella sua maestà, che lui, Elia, non abbia altra denominazione, altro vanto che di essere il suo servo. **Come risplende in queste parole l'identità di Elia, quello che è stato e che sempre dovrebbe essere un vero profeta.**

• **Contattando le profondità del nostro cuore, consideriamo la grandezza del nostro battesimo:** ha reso anche noi profeti! È grande dunque la nostra dignità. Essa però risplende solo se riconosciamo e viviamo il primato di Dio nelle nostre giornate e ci impegniamo, con gioia, a servire amando.

Nella nostra pausa contemplativa consideriamo come Elia abbia prefigurato Gesù: il suo vivere solo per rivelare e magnificare il Padre, stando in mezzo a noi "*come colui che serve*".

Ti preghiamo, Signore, fa' che tutto in noi sia polarizzato a quel Dio che per amore ci ha creato e che, per amore, ci vuole suoi servi.

Ecco la voce di un padre della Chiesa, Ireneo : *Proprio questo, cioè l'amicizia con Dio, rende l'uomo glorioso e supplisce a ciò che gli manca; nulla invece dà a Dio, perché egli non ha bisogno dell'amore dell'uomo. Invece l'uomo ha bisogno della gloria di Dio e non può ottenerla se non con il servizio a lui prestato.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 19

• **Non è facile seguire Gesù.** Per lui (e quindi per noi) **la legge è stata stabilita per la nostra felicità.** Ciò non piace agli uomini d'oggi, che credono di sapere meglio del loro Creatore ciò che è bene per loro. Come i malati, che si credono più informati del loro medico sul trattamento più adatto al loro caso, o i bambini, che pensano di avere più esperienza educativa dei loro genitori.

Tanto Gesù è tenero verso i peccatori, quanto è intransigente verso il peccato. È quello che ci ricorda senza sosta il papa Giovanni Paolo II, percorrendo il mondo.

In ogni tempo gli uomini hanno voluto rimodellare il Vangelo secondo i loro desideri. E di qui il proliferare di sette. Si elimina tutto ciò che dà fastidio. Rileggiamo per esempio il discorso che tenne Paolo al governatore romano Felice (At 24,24-25). Felice mandò a chiamare Paolo per udirlo parlare della fede in Gesù Cristo. Ma siccome Paolo parlava di giustizia, di temperanza, di giudizio finale, Felice ebbe paura, e lo mandò via promettendo di richiamarlo più tardi, cosa che, naturalmente, si guardò bene dal fare.

Così molte persone sono infastidite quando un discorso tocca gli argomenti della continenza, del digiuno, del perdono, della giustizia o altro ancora. Essi lasciano la chiesa e trovano mille scuse per non rimettervi più piede. Ma in fondo a se stessi, nel profondo della loro solitudine, non hanno paura?

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

Siamo obiettivi: **non c'è un Vangelo per i padroni e un altro per gli schiavi, un Vangelo per i ricchi e un altro per i poveri**. Come non potranno mai esserci molti soli a brillare secondo le esigenze di ognuno. Certamente non è facile seguire Cristo. Eppure, egli ci ha detto: *“Prendete il mio giogo sopra di voi... Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero”* (Mt 11,29-30). Se il Signore l'ha pesato, fidiamoci di lui. Egli conosce i limiti delle nostre forze. Inoltre, tutti quelli che hanno seguito la sua legge con amore sono stati felici quaggiù... e *“lassù”*...

• **Cristo è la pienezza della legge.**

Gesù ha promesso la libertà ai suoi: *“Se rimanete fedeli alla mia parola, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”*. **Gesù vuole darci la libertà vera che consiste nel vivere nell'amore, liberi dal male, liberi da ogni errore.** Ora, per vivere nell'amore bisogna imparare l'obbedienza, in essa si trova la verità dell'amore e la vera libertà. Per questo Cristo insiste nel dire che non è venuto ad abolire la legge di Mosè, ma a portarla a compimento. **La vera libertà non si raggiunge sottraendosi alla legge, ma scendendo nel profondo di essa.** Cristo *“imparò l'obbedienza dalle cose che patì”*, diviene l'uomo perfetto che fa liberamente la volontà di Dio e porta a compimento la legge attraverso il voto dell'obbedienza fino alla morte di croce. Il Cristo vuole la nuova legge in noi, se noi ci apriamo al suo dono dello Spirito Santo che abbiamo ricevuto nel battesimo. **Lo Spirito di Cristo è pienezza della legge.** Ci ha salvati e ci ha fatto passare da una vita ad una altra. Uno Spirito che ci conduce a compiere la volontà del Padre, ci nutre del cibo succulento e ci rinvigorisce la vita. **Dio vuole ricordarci che l'amore deve essere dimostrato nelle cose piccole, nelle cose ordinarie, che sono misura di quelle grandi e straordinarie.** Questo Spirito di Cristo ci dona una grande dignità in quanto siamo capaci di donarci liberamente al suo amore: questa è la strada della vera libertà cristiana.

• **Il Vangelo di oggi insegna come osservare la legge di Dio in modo tale che la sua pratica indichi in cosa consiste il pieno compimento della legge** (Mt 5,17-19). Matteo scrive per aiutare le comunità dei giudei convertiti a superare le critiche dei fratelli di razza che li accusavano dicendo: *“Voi siete infedeli alla Legge di Mosè”*. Gesù stesso era stato accusato di infedeltà alla legge di Dio. Matteo ha la risposta chiarificatrice di Gesù nei riguardi dei suoi accusatori. Così dà una luce per aiutare le comunità a risolvere il loro problema.

• Matteo 5,17-18: **Neppure una iota passerà dalla legge.** C'erano varie tendenze nelle comunità dei primi cristiani. **Alcune pensavano che non fosse necessario osservare le leggi dell'Antico Testamento, perché siamo salvati per la fede in Gesù e non per l'osservanza della legge** (Rom 3,21-26). **Altri accettavano Gesù, Messia, ma non accettavano la libertà di Spirito con cui alcune comunità vivevano la presenza di Gesù.** Pensavano che essendo giudei dovevano continuare ad osservare le leggi dell'AT (At 15,1.5). Ma c'erano cristiani che vivevano così pienamente nella libertà dello Spirito, che non guardavano più né la vita di Gesù di Nazaret, né l'AT ed arrivavano a dire: *“Anatema Gesù!”* (1Cor 12,3). Osservando queste tensioni, Matteo cerca un equilibrio tra i due estremi. **La comunità deve essere uno spazio dove l'equilibrio può essere raggiunto e vissuto.** La risposta data da Gesù a coloro che lo criticavano continuava ad essere ben attuale per le comunità: *“Non sono venuto per abolire la legge, ma per dare compimento!”* Le comunità non potevano essere contro la Legge, né potevano rinchiudersi nell'osservanza della legge. Come Gesù, dovevano dare un passo avanti, e dimostrare, nella pratica, qual era l'obiettivo che la legge voleva raggiungere nella vita delle persone, cioè, nella pratica perfetta dell'amore.

• Matteo 5,19: **Non passerà nemmeno un segno.** Ed a coloro che volevano disfarsi di tutta la legge, Matteo ricorda l'altra parola di Gesù: *“Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli.”* La grande preoccupazione del Vangelo di Matteo è mostrare che l'AT, **Gesù di Nazaret e la vita nello Spirito non possono essere separati.** I tre fanno parte dello stesso ed unico progetto di Dio e ci comunicano la certezza centrale della fede: il Dio di Abramo e di Sara è presente in mezzo alle comunità per la fede in Gesù di Nazaret che ci manda il suo Spirito.

6) Per un confronto personale

- Come vedo e vivo la legge di Dio: come orizzonte crescente di luce o come imposizione che delimita la mia libertà?
- Cosa possiamo fare oggi per i fratelli e le sorelle che considerano tutta questa discussione come qualcosa di superato e non attuale? Cosa possiamo imparare da loro?

**7) Preghiera finale : Salmo 15
Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.**

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene».

Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero.

Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

*Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.*

Giovedì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**San Barnaba****Lectio : Atti degli Apostoli 11, 21 - 26; 13, 1 - 3****Matteo 10, 7 - 13****1) Orazione iniziale**

O Padre, che hai scelto **san Barnaba**, pieno di fede e di Spirito Santo, per convertire i popoli pagani, fa' che sia sempre annunziato fedelmente, con la parola e con le opere, il Vangelo di Cristo, che egli testimoniò con coraggio apostolico.

Il Signore Gesù rivela il suo cuore in ogni pagina del Vangelo. In quella di oggi, che è un discorso di missione, vediamo la magnanimità del suo cuore. La povertà del Vangelo non è da pensare come "strettezza", ma come apertura nella fiducia e nella generosità: così testimoniano le parole di Gesù e così l'ha vissuta **san Barnaba**. Gesù vuole che siamo poveri perché ci vuole liberi e in grado di donare largamente a tutti, per il regno di Dio. "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Nella storia di san Barnaba vediamo realizzata questa pagina.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 11, 21 - 26; 13, 1 - 3

In quei giorni, [in Antiòchia], un grande numero credette e si convertì al Signore. Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Barnaba ad Antiòchia.

Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. Barnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani. C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Barnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.

3) Commento⁹ sul Atti degli Apostoli 11, 21 - 26; 13, 1 - 3

● **Nella storia di san Barnaba vediamo realizzata questa pagina.** Un altro passo degli Atti degli Apostoli racconta che egli, possedendo un campo, lo vendette per darne il ricavato agli Apostoli, mettendo in pratica alla lettera la richiesta di Gesù al giovane ricco: "*Vendi quello che hai, dallo ai poveri, poi vieni e seguimi*". La fiducia in Dio che lo spinge a questo gesto si accompagna in lui alla fiducia negli altri. **Arrivato ad Antiòchia, invece di angustiarsi e preoccuparsi per questi "pagani" appena convertiti al Vangelo, Barnaba ha una reazione aperta, piena di fiducia:** "*Quando giunse e vide la grazia del Signore, si rallegrò*". Non è un uomo che spegne gli slanci altrui con preoccupazioni di osservanze minuziose, è "*virtuoso, pieno di Spirito Santo e di fede*" e esorta tutti "*a perseverare con cuore risoluto nel Signore*": importante è soprattutto aderire a Cristo. E così "*una folla considerevole fu condotta al Signore*".

E qui si rivela un altro tratto della sua larghezza di cuore. Invece di riservare a sé il monopolio dell'apostolato in un campo così fecondo, **va a Tarso a cercare Saulo:** "*Trovatolo, lo condusse ad Antiòchia*". E quando Paolo diventerà più importante di lui nell'apostolato fra i pagani, di Barnaba si può ripetere quello che gli Atti dicono del suo arrivo ad Antiòchia: "*Vedendo la grazia del Signore, si rallegrò*". **Ma Barnaba non si ferma all'incoraggiamento degli altri.** E veramente tutto a disposizione di Cristo, per questo lo Spirito Santo può riservarlo a sé per una missione più universale: l'evangelizzazione di tutte le nazioni. **Fiducia e generosità fondate nella vera povertà del cuore: ecco che cosa vediamo splendere nella vita di san Barnaba.**

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Domandiamo al Signore di aiutarci a camminare con gioia sulla stessa via, ad essere cioè persone di benevolenza, di disponibilità, di incoraggiamento per quelli che avviciniamo.

• **"Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede."** (At 11, 22) - **Come vivere questa parola?**

"Barnaba, figlio della consolazione, uno che infonde coraggio" (Atti 4,36) Così gli Atti ci introducono **la figura di Barnaba**, che forse originariamente si chiamava Giuseppe di Cipro e che fu ribattezzato Barnaba proprio per la sua connaturalità a quella condizione dello spirito, di cui ci parlava la liturgia di ieri, la consolazione.

Barnaba è un uomo solido, che non si lascia trascinare da facili entusiasmi. La novità, per la comunità di Gerusalemme, di avere dei vicini di casa ad Antiochia che sembrano nuovi cristiani autentici, li fa temere e decidono di mandare un uomo affidabile per capire se quell'internazionalizzazione del Vangelo è lecita o meno.

Barnaba sperimenta consolazione incontrando i cristiani di Antiochia. Lo Spirito in lui parla con i sentimenti della gioia e con le parole dell'esortazione: "*Che possiate rimanere quello che ora siete diventati*". Il suo è un potente riconoscimento che rafforzerà la comunità di Antiochia, ma che allo stesso tempo garantirà la veracità delle prossime nuove comunità nascenti. Gerusalemme è il luogo di attesa dello Spirito, ma quando Egli arriva e visita, si fa l'ora del partire, dell'andare sino ai confini della terra.

Oggi, Signore, permetti che il dono della consolazione animi anche noi nel leggere i segni dei tempi e trovare le radici del vangelo nelle tante espressioni nuove di vita buona che ci circondano. Ecco la voce di un santo Sant'Ignazio (cf Esercizi, Regola III, n. 316) : "*La consolazione è un motore potente per camminare, per volare sulle vie della santità perché mette le ali ai piedi.*"

4) **Letture : dal Vangelo di Matteo 10, 7 - 13**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi».

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 10, 7 - 13**

• **Oggi è la festa di san Barnaba. Il vangelo parla degli insegnamenti di Gesù ai discepoli su come annunciare la Buona Novella del Regno alle "pecore perdute di Israele"** (Mt 10,6).

Loro devono: a) **guarire i malati**, risuscitare i morti, purificare i lebbrosi, scacciare i demoni (v.8);

b) **annunciare** gratuitamente ciò che gratuitamente ricevono (v.8);

c) **non procurarsi** oro, né sandali, né bastone, né bisaccia, né due tuniche (v.9);

d) **cercarsi una casa** dove poter esser accolti fino al termine di una missione (v.11);

e) **essere portatori di pace** (v.13).

• **Il chicco che muore porta molto frutto.**

"*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*", questo comando del Signore fa parte integrante della missione degli apostoli. Chiamati da Cristo ad essere i suoi prediletti solo per una sua libera scelta di amore, quindi nell'assoluta gratuità, alla stessa maniera essi debbono intraprendere e svolgere la loro testimonianza dinanzi al mondo. **Debbono annunciare a tutti ciò che essi stessi per primi hanno visto, udito e sperimentato.** Il regno dei cieli è vicino, ma molti debbono essere sanati, risuscitati, liberati dal male affinché possano entrare ed esserne partecipi. Debbono ripetere a loro volta quello ha fatto Gesù durante la sua vita. Egli ora vuole trasferire a loro l'energia della sua parola, la sua forza di compiere prodigi, la capacità di essere testimoni veraci e credibili. Li vuole liberi da ogni terrena preoccupazione, li spoglia di ogni umana sicurezza

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

dando loro soltanto la garanzia che l'operaio ha diritto al suo nutrimento. Non indica loro neanche un indirizzo preciso a cui rivolgersi o dove andare; Gesù dice "*Strada facendo*"; **apre loro tutte le vie del mondo, tutte le strade dove vivono gli uomini affinché tutti trovino la Via del Regno.** Deve essere ancora tale la strada del vangelo, così debbono comportarsi gli annunciatori delle verità di Cristo. **Li accompagna una certezza che Egli è con loro sulla stessa strada, sui stessi percorsi, talvolta impervi e spesso inospitali:** "*Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al vangelo*". Non ci scoraggiamo per questo anche perché lo stesso Signore ci avverte che "*se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto*". Spesso la morte del chicco di grano comporta la morte anche del seminatore: "*Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna*". Questo è il vissuto di Barnaba, questo è ancora il vissuto della chiesa, ma **resta sempre vero che il sangue del martire è il seme fecondo da spargere nel campo del Signore.**

- **Al tempo di Gesù c'erano vari movimenti che, come lui, erano alla ricerca di una nuova maniera di vivere e convivere,** per esempio, Giovanni Battista, i farisei, esseni ed altri. Molti di loro formavano comunità di discepoli (Gv 1,35; Lc 11,1; At 19,3) ed avevano i loro missionari (Mt 23,15). Però c'era una grande differenza! I farisei, per esempio, quando andavano in missione, erano prevenuti. Pensavano che non potevano fidarsi degli alimenti della gente, perché non sempre erano ritualmente "*puri*". Per questo, portavano bisaccia e denaro per poter occuparsi loro stessi di ciò che mangiavano. Così, le osservanze della Legge della purezza, invece di aiutare a superare le divisioni, indebolivano ancora di più il vissuto dei valori comunitari. La proposta di Gesù è diversa. Il suo metodo traspare nei consigli che lui dà agli apostoli quando li manda in missione. Per mezzo delle istruzioni, cerca di rinnovare e riorganizzare le comunità di Galilea in modo che fossero di nuovo un'espressione dell'Alleanza, una mostra del Regno di Dio.

- Matteo 10,7: **L'annuncio della vicinanza del Regno. Gesù invita i discepoli ad annunciare la Buona Novella.** Loro devono dire: "*Il Regno dei cieli è vicino!*" Cosa vuol dire che il Regno è vicino? Non significa una vicinanza nel tempo, nel senso che basta aspettare un poco di tempo e dopo il Regno verrà. "*Il Regno è vicino*" significa che già è alla portata della gente, già "*è in mezzo a voi*" (Lc 17,21). E' bene acquisire uno sguardo nuovo, per poter percepire la sua presenza o prossimità. La venuta del Regno non è frutto della nostra osservanza, come volevano i farisei, ma si rende presente, gratuitamente, nelle azioni che Gesù raccomanda agli apostoli: guarire i malati, risuscitare i morti, purificare i lebbrosi, scacciare i demoni.

- Matteo 10,8: **Guarire, risuscitare, purificare, scacciare.** Malati, morti, lebbrosi, posseduti erano gli esclusi dalla convivenza, ed erano esclusi in nome di Dio. Non potevano partecipare alla vita comunitaria. Gesù ordina di accogliere queste persone, di includerle. **Il Regno di Dio si rende presente in questi gesti di accoglienza e di inclusione. In questi gesti di gratuità umana si nota l'amore gratuito di Dio che ricostruisce la convivenza umana e ricuce i rapporti interpersonali.**

- Matteo 10,9-10: **Non portare nulla. Al contrario degli altri missionari, gli apostoli non possono portare nulla:** "*Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento*". L'unica cosa che potete e dovete portare è la Pace (Mt 10,13). Ciò significa che devono fidarsi dell'ospitalità e della condivisione della gente. Perché **il discepolo che non porta nulla con sé e porta la pace, indica che ha fiducia nella gente.** Crede che sarà ricevuto, e la gente si sente valorizzata, apprezzata e confermata. L'operaio ha diritto al suo alimento. Facendo questo, il discepolo critica le leggi di esclusione e riscatta gli antichi valori della condivisione e della convivenza comunitaria.

- Matteo 10,11-13: **Vivere insieme ed integrarsi in comunità. Giungendo a un luogo, i discepoli devono scegliere una casa di pace e lì devono rimanere fino alla fine. Non devono passare da una casa all'altra, bensì vivere lì stabilmente.** Devono divenire membri della comunità e lavorare per la pace, cioè per ricostruire i rapporti umani che favoriscono la Pace. Per

mezzo di questa pratica, loro riscattano un'antica tradizione della gente, criticano la cultura di accumulazione, tipica della politica dell'impero romano ed annunciano un nuovo modello di convivenza.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Perché tutti questi atteggiamenti raccomandati da Gesù sono segni del Regno di Dio in mezzo a noi?
- Come fare oggi ciò che Gesù ci chiede: "Non portare bisaccia", "Non passare di casa in casa"?

7) Preghiera : Salmo 97

Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!*

*Cantate inni al Signore con la cetra, con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore.*

Venerdì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : 1 Libro dei Re 19, 9. 11 - 16

Matteo 5, 27 - 32

1) Preghiera

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

2) Lettura : 1 Libro dei Re 19, 9. 11 - 16

In quei giorni, [Elia, giunto al monte di Dio, l'Oreb,] entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore: « Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita».

Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Cazaèl come re su Aram. Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsi, come re su Israele e ungerai Elisèo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto».

3) Riflessione ¹¹ su 1 Libro dei Re 19, 9. 11 - 16

• **«Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti... ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, una voce di silenzio sottile. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna».** (1Re 19, 11-13) - **Come vivere questa Parola?**

Si tratta della celebre 'teofania' di Dio al profeta Elia sul monte Oreb. Essa contiene un insegnamento fondamentale anche per noi cristiani del terzo millennio. Come si vede dal testo citato, in quest'incontro ravvicinato con il Trascendente, **Dio sconvolge e scombina tutti gli schemi che il profeta s'era fatto prima su di Lui.** Infatti, dalle teofanie avute precedentemente, egli aveva imparato a conoscere un Dio potente, violento, il Dio del fuoco e degli sconvolgimenti naturali. **Ora però gli si rivela un Dio inedito, nuovo, che non s'aspettava: un Dio silenzioso,** «una voce di silenzio sottile», come dice il testo ebraico originale. Elia, dunque, deve modificare e rompere tutti i suoi schemi del passato, già ben fissati. **Dio è sempre più in là, oltre gli schemi e le formule:** Deus semper major! Questa lezione data dal Signore al suo profeta è fondamentale anche per noi! Dio non è catturabile nei nostri schemi. Egli rimane sempre il Dio Vivente da cercare nella fede, che ci precede e che scompiglia i nostri schemi prefissati. Non è mai un Dio banale e scontato, manipolabile, ma un Dio sempre nuovo e imprevedibile!

Voce di silenzio è una parola assai espressiva, proprio del linguaggio mistico, che connette due realtà apparentemente inconciliabili e serve ad esprimere l'indicibile, in una specie di cortocircuito del discorso. Infatti, quello che Elia ode sulla montagna non è il «sussurro di una brezza leggera» (come è scritto nella traduzione vigente), ma una «voce di silenzio sottile», cioè la voce di Dio che gli parla nel silenzio. Il silenzio non è solo assenza di rumori, è soprattutto percezione interiore di chi ha fatto silenzio dentro di sé, e così è in grado di ascoltare veramente Dio e non se stesso, o le ripercussioni del proprio ego. **Il silenzio ha una sua voce. La voce di Dio è appena un silenzio sottile e trattenuto.** Qui la teologia, l'esperienza mistica si fa apofatica (negativa): preferisce non dire, piuttosto che dire troppo. Proprio per questo la sua voce è di silenzio.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Concludendo, possiamo riassumere l'esperienza di Elia, - che può diventare anche la nostra - affermando che ***nell'incontro autentico e profondo con Dio, bisogna avere il coraggio di abitare il silenzio.***

Signore, stiamo in silenzio, non apriamo bocca, perché sei tu che agisci (Sal 38, 10).

Ecco la voce di un grande Vescovo e Martire Ignazio di Antiochia (agli Efesini 15, 1-2) : «È meglio tacere ed essere che parlare e non essere... Chi possiede veramente la parola di Gesù, può ascoltare anche il suo silenzio, per essere perfetto»

• ***Ci fu il mormorio di un vento leggero. Come l'udi, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, sentì una voce che gli diceva: "Che fai qui, Elia?" - Come vivere questa Parola?***

L'insegnamento di Gesù si pone in continuità con la Legge d'Israele, ma va anche al di là della Legge con l'insegnamento delle Beatitudini e la promessa della vita eterna. Vivere le Beatitudini vuol dire lasciarsi coinvolgere totalmente dal modo di vivere di Gesù: convertire le azioni, ma anche curare i pensieri, i desideri, le inclinazioni... In effetti, Egli ci spinge a dare tutto; desidera niente di meno che il nostro cuore, il nostro amore, e non per un suo possesso egoistico (non sarebbe il Dio-Amore!) ma per una piena realizzazione di noi stessi.

La vita cristiana non è una vita banale e semplicistica, è una tensione costante a vivere una vita casta, sobria, santa, una vita nello Spirito.

Il Signore, però, non ci lascia soli. La vita con Dio, la vita eterna comincia già adesso, dal momento in cui prendiamo sul serio Gesù e cerchiamo di vivere pienamente la volontà del Padre che è nei cieli. Già da ora Egli è in noi e noi in Lui, per quel mistero d'amore che è l'Eucaristia e la vita nello Spirito.

Nella prima lettura, dal libro dei Re, ***impariamo da Elia come avvicinarci a Dio.*** Egli nella tribolazione ha pregato con insistenza e Dio ha risposto. ***Dio si è fatto conoscere ad Elia non nel chiasso ma nel mormorio di un vento leggero,*** non con maestà ma in modo intimo, familiare: ***"Che fai qui, Elia?"***

Anche per noi è importante dare spazio a Dio, pregare con insistenza, fare silenzio dentro di noi, per poter accogliere la parola che Dio certamente vuole condividere con noi.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, chiediamo allo Spirito Santo di *'farmi stare tranquillo'* nel silenzio del cuore. Preghiamo con amore e insistenza: Parlacì, Signore!

Ecco la voce di un grande teologo Yves Congar : ***Durante la vita umana di Gesù, lo Spirito Santo aveva in lui il suo tempio che conteneva gli uomini in previsione e in potenza di assumerli come figli di Dio. Dopo la glorificazione del Signore, lo Spirito Santo ha questo tempio in noi e nella Chiesa. Egli compie in noi le stesse operazioni di nascita, di vita come membri del corpo di Cristo, di consumazione di questa qualità del nostro corpo stesso, nella gloria e nella libertà dei figli di Dio.***

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 5, 27 - 32

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.

Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 5, 27 - 32

• Nel vangelo di oggi, Gesù rilegge il comandamento "Non commettere adulterio". ***Gesù rilegge la legge partendo dall'intenzione che Dio aveva proclamato secoli prima sul Monte Sinai.*** Cerca lo Spirito della Legge e non si rinchiude nella lettera. Riprende e difende i grandi valori della vita umana che costituiscono lo sfondo di ciascuno di questi Dieci Comandamenti. Insiste

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - [Monaci Benedettini Silvestrini](http://www.monaci-benedettini-silvestrini.it) - www.ocarm.org

sull'amore, sulla fedeltà, sulla misericordia, sulla giustizia, sulla verità, sull'umanità (Mt 9,13; 12,7; 23,23; Mt 5,10; 5,20; Lc 11,42; 18,9). **Il risultato dell'osservanza piena della Legge di Dio umanizza la persona.** In Gesù appare ciò che avviene quando un essere umano lascia che Dio riempi la sua vita. L'obiettivo ultimo è quello di unire i due amori, la costruzione della fraternità in difesa della vita. Più grande è la fraternità, maggiore sarà la pienezza di vita e maggiore sarà l'adorazione tributata da tutte le creature a Dio Creatore e Salvatore.

● **Il peccato viene dal di dentro.**

Già guardare una donna con desiderio significa commettere adulterio con lei. **Il peccato come le opere di bene provengono dalle nostre interiori convinzioni, dall'orientamento che abbiano impresso nel nostro cuore.** L'azione che ne segue è solo la esteriore manifestazione di ciò che prima è maturato dentro di noi. I nostri occhi, definiti la finestra dell'anima, ci trasferiscono immagini e causano sensazioni che, se non filtrate dalla nostra coscienza, che deve operare la selezione, ci spingono all'azione cattiva, non conforme alla norma divina. Ecco perché **il Signore arriva a dirci che se il nostro occhio ci è motivo di scandalo, dobbiamo essere pronti anche a cavarlo pur di entrare nel regno dei cieli.** L'inquinamento dell'anima è un fatto molto più debilitante della perdita di un nostro organo fisico come il nostro occhio o la nostra mano. **Siamo così sollecitati a considerare con la migliore attenzione i valori del nostro corpo, pur meritevoli di attenzioni e di cure, e quelli dello spirito, che dobbiamo conservare integro per la vita eterna.** Viene da pensare che ai nostri giorni talvolta sono più affollati gli ambulatori dei medici che non i confessionali e le chiese. Spesso capita di vedere gente che si affanna più per la dimora terrena che non per quelle definitiva e celeste. Soffriamo momenti di confusione e di capovolgimenti di valori. Ciò anche perché il nostro sguardo non più assuefatto a svolgere con sapienza la dovuta introspezione dell'anima. C'è troppo chiasso intorno e la fretta morde il nostro incedere nel mondo. **Riflettere, meditare, esaminarsi interiormente è virtù di pochi.** Forse anche per questo il discorso sulla fedeltà coniugale per molti, come ai tempi di Cristo, non è più un valore.

● Matteo 5,27-28: **Non commettere adulterio.** Cosa richiede da noi questo comandamento? L'antica risposta era questa: l'uomo non può dormire con la donna di un altro. Questo lo esige la lettera del comandamento. Ma Gesù supera la lettera e dice: *"ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore."*

L'obiettivo del comandamento è la fedeltà reciproca tra uomo e donna che assumono insieme la vita insieme, da sposati. E questa fedeltà sarà completa solo se i due sapranno essersi fedeli l'uno all'altra nel pensiero e nel desiderio e sapranno giungere ad una trasparenza totale tra di loro.

● Matteo 5,29-30: **Cava l'occhio e taglia la mano.** Per illustrare ciò che Gesù ha appena detto, enuncia una parola forte di cui si serve in un'altra occasione quando parlò dello scandalo verso i piccoli (Mt 18,9 e Mc 9,47). Lui dice: *"Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna"*. Ed afferma lo stesso nei riguardi della mano. Queste affermazioni non possono prendersi letteralmente. Indicano una radicalità e la serietà con cui Gesù insiste nell'osservanza di questo comandamento.

● Matteo 5,31-32: **La questione del divorzio.** All'uomo era permesso dare l'atto di divorzio alla donna. Gesù dirà nel Discorso della Comunità che Mosè lo permise per la durezza di cuore della gente (Mt 19,8). *"Ma io vi dico: chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio; ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio"*. Si è discusso molto su questo tema. Basandosi su questa affermazione di Gesù, la chiesa orientale permette il divorzio in caso di *"fornicazione"*, cioè, di infedeltà. Altri dicono che qui la parola fornicazione traduce un termine aramaico o ebraico *zenuth* che indicava un matrimonio tra gente della stessa parentela, che era proibito. Non sarebbe un matrimonio valido.

● Lasciando da parte l'interpretazione corretta di questa parola, **ciò che importa è vedere l'obiettivo ed il senso generale delle affermazioni di Gesù nella nuova lettura che fa dei**

Dieci Comandamenti. Gesù parla di un ideale che deve stare sempre dinanzi ai nostri occhi. L'ideale definitivo è questo: *“Essere perfetto come il Padre del cielo è perfetto”* (Mt 5,48). Questo ideale vale per tutti i comandamenti rivisti da Gesù. Nella rilettura del comandamento: *“Non commettere adulterio”*, questo ideale si traduce in trasparenza e onestà tra marito e moglie. Più nessuno può dire: *“Sono perfetto come il Padre del cielo è perfetto”*. Staremo sempre al di sotto della misura. Non potremo mai meritare il premio perché saremo sempre al di sotto della misura. ***Ciò che importa è continuare il cammino, volgere lo sguardo verso l'ideale, sempre!*** Ma, nello stesso tempo, come fece Gesù, dobbiamo accettare le persone con la stessa misericordia con cui Lui accettava le persone e le orientava verso l'ideale. Per questo, certe esigenze giuridiche della Chiesa oggi, come per esempio, non permettere la comunione a persone che vivono in seconde nozze, sembrano andare più d'accordo con l'atteggiamento dei farisei che con quello di Gesù. Nessuno applica letteralmente la spiegazione del comandamento *“Non uccidere”*, dove Gesù dice che chi dice idiota a suo fratello merita l'inferno (Mt 5,22). Poiché se così fosse, tutti avremmo garantita già l'entrata all'inferno e nessuno si salverebbe. Perché la nostra dottrina usa misure differenti nel caso del quinto e del nono comandamento?

6) Per un confronto personale

- Riesci a vivere l'onestà totale e la trasparenza con le persone dell'altro sesso?
- Come capire l'esigenza “essere perfetto come il Padre celeste è perfetto”?

7) Preghiera finale : Salmo 26

Io ti cerco, Signore: mostrami il tuo volto.

Ascolta, Signore, la mia voce.

Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito:

«Cercate il mio volto!».

Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,

non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,

non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.*

Spera nel Signore, sii forte,

si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Sabato della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Sant'Antonio da Padova****Lectio : 1 Libro dei Re 19, 19 - 21****Matteo 5, 33 - 37****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che in **sant'Antonio di Padova**, hai dato al tuo popolo un insigne predicatore e un patrono dei poveri e dei sofferenti, fa' che per sua intercessione seguiamo gli insegnamenti del Vangelo e sperimentiamo nella prova il soccorso della tua misericordia.

Lo Spirito era su **Antonio di Padova**, che ha portato il lieto annuncio, il Vangelo, ai poveri con un successo straordinario. E ha fasciato le piaghe dei cuori spezzati, ha annunciato la liberazione dei prigionieri, in modo così luminoso, così straordinario, che è stato canonizzato dopo un solo anno dalla sua morte. È una cosa che oggi sarebbe impossibile, ma che dice bene quanto profonda fosse la venerazione del popolo cristiano.

Nella vita di sant'Antonio possiamo constatare una vera liberazione operata dallo Spirito. Antonio avrebbe potuto essere grandemente deluso, depresso, perché tutti i suoi progetti sono stati scombussolati. Voleva essere missionario, voleva perfino morire martire e proprio per questo si era imbarcato per andare fra i musulmani. Ma il suo viaggio non raggiunse la meta: invece di sbarcare nei paesi arabi fu sbarcato fra i cristiani, in Sicilia e poi rimase in Italia.

Avrebbe potuto passare il resto della sua vita a compiangere se stesso: "Non posso realizzare la mia vocazione!". E invece fiori dove il Signore lo aveva inaspettatamente piantato: cominciò subito a predicare, a fare il bene che poteva, e acquistò una fama straordinaria.

2) Lettura : 1 Libro dei Re 19, 19 - 21

In quei giorni, Elia, [disceso dal monte di Dio, l'Oreb] trovò Elisèo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elia disse: «Va' e torna, perché sai che cosa ho fatto per te». Allontanatosi da lui, Elisèo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio.

3) Riflessione ¹³ su 1 Libro dei Re 19, 19 - 21

- **Va' e torna, perché sai bene che cosa ho fatto di te. - Come vivere questa Parola?**

La prima lettura della liturgia di oggi ci presenta **la chiamata di Eliseo, figlio di Safat, profeta e testimone fedele di Dio per il popolo d'Israele.**

Dio si serve di Elia per portare la Sua parola a Eliseo: "Ungerai Eliseo figlio di Safat, di Abel-Mecola come profeta al tuo posto". Elia prepara Eliseo, però è Dio che lo chiama e lo rende suo testimone. Ognuno di noi è un 'chiamato'. **Dio ci ha chiamato all'esistenza per godere l'Amore Trinitario, per essere suoi figli per sempre.** Questa è la Promessa che in Gesù si è fatta realtà attraverso la sua vita, morte e risurrezione. È una promessa piena di speranza e di gioia, diventa nostra se vi aderiamo e la accettiamo con serietà e responsabilità. La mia adesione o meno a questa Promessa avrà poi conseguenze per l'eternità. L'adesione esige conoscenza profonda del messaggio di Gesù, esige 'consuetudine' con Lui, capacità di 'seguirlo' e di 'sostare' alla Sua Presenza.

- **E oggi non è forse molto facile data una certa tendenza a vivere 'l'attimo fuggente', 'annegati nel presente', senza un futuro a cui guardare che dia significato alla propria**

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

esistenza. Tuttavia, Dio continua a chiamare servendosi spesso dei fratelli: dei loro bisogni, dei loro consigli, della loro testimonianza! Bisogna essere *'svegli e attenti'* per coglierne i segni.

La risposta alla chiamata di Dio richiede sincerità di cuore: si alimenta nel contatto frequente con Gesù attraverso la Lectio Divina e l'Eucaristia, è qui che Egli ci farà conoscere il Padre e il suo disegno su di noi.

Oggi, nella pausa di silenzio che ci concediamo, riflettiamo sulla nostra chiamata per apprezzarla e entusiasmarci del nostro essere davvero figli di Dio. Chiediamo al Signore di suscitare in noi il desiderio di approfondire sempre di più la conoscenza di Lui.

Preghiamo con il Salmo 15 (16): "A Te solo, Signore, affido la mia vita".

Ecco la voce di un grande monaco Thomas Merton : *Noi abbiamo ricevuto già tutto da Cristo. Adesso bisogna fare esperienza di ciò che già possediamo. L'Amore di Dio per ognuno di noi, ci invita a trovarLo d'appertutto, nelle Scritture, nella natura, nel nostro cuore, nei doveri quotidiani, nella solitudine.*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 5, 33 - 37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”; “No, no”; il di più viene dal Maligno».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 5, 33 - 37

• **Nel vangelo di oggi, Gesù rilegge il comandamento: “Non spergiurare”.** E anche qui supera la lettera, cerca lo spirito della legge e cerca di indicare l'obiettivo ultimo di questo comandamento: raggiungere la trasparenza totale nel rapporto tra persone. Qui vale applicare ciò che abbiamo detto riguardo ai due comandamenti “Non uccidere” e “Non commettere adulterio”. Si tratta di un modo nuovo di interpretare e situare nella pratica la Legge di Mosè, partendo dalla nuova esperienza di Dio Padre/Madre che Gesù ci porta. Lui rilegge la legge partendo dall'intenzione che Dio aveva nel proclamarla, secoli addietro, sul Monte Sinai.

• “Io vi dico: non giurate mai”.

L'ottavo comandamento del Decalogo esige veridicità e lealtà con il prossimo. Nelle parole di Gesù tale esigenza è sottolineata con **la proibizione assoluta dei giuramenti**. “Non giurare neppure sulla tua testa, egli dice, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare sì, sì, no, no; il di più viene dal maligno”. Meraviglioso consiglio, che nel pensiero di Gesù non è certo solo un modo di esprimersi, ma un vero e proprio modo di vita. Evitare la doppiezza per sistema. Evitare la finzione. L'espressione di Gesù: “non giurare neppure sulla tua testa”, è veramente sconcertante, e da parte nostra alquanto incosciente. Dio è padrone della tua vita, ha contato tutti i capelli del tuo capo e ti ha fatto così come sei. Come si può offrire in pegno qualcosa di cui non si può affatto disporre? Non arriviamo forse anche noi a espressioni forti, come “per la mia vita”, “non possa più vedere i miei?” ed altro. Il nostro linguaggio dovrebbe essere sostenuto esclusivamente dalla semplicità e dalla serietà della nostra vita, senza ricorrere a formule religiose, impicanti l'onore di Dio per far passare quanto si vuole asserire. “Il vostro parlare sia sì, no”. **Le nostre parole devono esprimere veramente quello che pensiamo.** Ciò vale anzitutto davanti a Dio, ma anche davanti agli uomini, di cui Dio stesso prende le difese. Gesù non vuole darci una norma etica, alquanto sapienziale, ma metterci davanti a Dio Padre sulla stessa sua linea. San Paolo dice: “Gesù Cristo non fu sì e no, ma in lui c'è stato il sì, e tutte le promesse di Dio in lui sono diventate sì”. Il nostro Maestro vede all'opera anche il grande avversario dell'uomo, il maligno. Il giocare con l'onore di Dio, non è soltanto una semplice mancanza, ma una vera opposizione alla sua verità.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

• Matteo 5,33: **Fu detto agli antichi: non spergiurare.** Le legge dell'AT diceva: "Non spergiurare". E aggiungeva che la persona deve giurare per il Signore (cf. Nm 30,2). Nella preghiera dei salmi si dice che può salire sul monte di Yavè e giungere al luogo santo "colui che ha le mani innocenti ed il cuore puro, che non confida negli idoli, non fa giuramento per ingannare" (Sal 24,4). Lo stesso si dice in diversi altri punti dell'AT (Eccl 5,3-4), perché ci si deve poter fidare delle parole dell'altro. **Per favorire questa fiducia reciproca, la tradizione aveva inventato l'aiuto del giuramento.** Per dare forza alla propria parola, la persona giurava per qualcuno o per qualcosa che era più grande di lui e che avrebbe potuto castigarla se non compiva ciò che aveva promesso. Le cose continuano così fino ad oggi. Sia nella Chiesa come nella società, ci sono momenti ed occasioni che esigono giuramenti solenni da parte delle persone. In fondo, il giuramento, è l'espressione della convinzione secondo cui nessuno può fidarsi completamente della parola dell'altro.

• Matteo 5,34-36: **Ma io vi dico: non giurate affatto.** Gesù vuole sanare questa deficienza. Non basta "non spergiurare". Lui va oltre ed afferma: "Ma io vi dico: non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio; né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno". Giuravano per il cielo e per la terra, per la città di Gerusalemme, per la propria testa. Gesù mostra che tutto ciò è medicina che non guarisce il dolore della mancanza di trasparenze nel rapporto tra le persone. Qual è la soluzione che propone?

• Matteo 5,37: **Il vostro parlare sì, sì; no, no.** La soluzione che Gesù propone è questa: "Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno". Lui propone un'onestà radicale e totale. Nient'altro. Ciò che tu dici in più, viene dal Maligno. Qui, di nuovo, siamo confrontati ad un obiettivo che rimarrà sempre nella nostra mente e che mai giungeremo a compiere completamente. E' un'altra espressione del nuovo ideale di giustizia che Gesù propone: "essere perfetto come il Padre del cielo è perfetto" (Mt 5,48). Gesù sradica qualsiasi tentativo di creare in noi la convinzione che ci salviamo perché osserviamo la legge. Nessuno può meritare la grazia di Dio. Perché altrimenti non sarebbe grazia. **Osserviamo la Legge, non per meritare la salvezza, ma per ringraziare di cuore l'immensa bontà gratuita di Dio che ci accoglie, perdona e salva senza merito da parte nostra.**

6) Per un confronto personale

- Come osservo la legge?
- Ho sperimentato qualche volta nella vita la bontà gratuita di Dio?

7) Preghiera finale : Salmo 15

Sei tu, Signore, l'unico mio bene.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.*

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;

anche di notte il mio animo mi istruisce.

*Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;

anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,

né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Indice

Lectio della domenica 7 giugno 2020	2
Lectio del lunedì 8 giugno 2020	6
Lectio del martedì 9 giugno 2020	10
Lectio del mercoledì 10 giugno 2020.....	13
Lectio del giovedì 11 giugno 2020.....	17
Lectio del venerdì 12 giugno 2020	21
Lectio del sabato 13 giugno 2020	25
Indice	28

www.edisi.eu